

Tagli del 03.01.85

de le Nazione

del Corriere della sera

**«Resteremo nella Fiat»
dice il socio libico**

ROMA — La Libyan Arab Foreign Investment Company, la compagnia di Stato (o, più esattamente, «di proprietà del popolo libico») per gli investimenti libici all'estero, non ha alcuna intenzione di uscire dalla Fiat, né da Torino ha ricevuto alcuna richiesta in tal senso. Né, infine, ha alcun bisogno di monetizzare il suo 13,8 per cento di azioni della più grande casa automobilistica europea per far fronte ad esigenze di liquidità.

«Consideriamo tuttora importante la nostra partecipazione al capitale Fiat — ha detto all'Adnkronos Mehemmed Naas, il capo dell'ufficio italiano della Libyan Arab Foreign Investment Company ("LAFICO"), l'ente che ha sostituito già da alcuni anni la Libyan Arab Foreign Bank nella titolarità di tutte le partecipazioni di Tripoli in società all'estero — poiché abbiamo fiducia nel suo vertice e nella consistenza dell'azienda. Non abbiamo mai pensato di uscire, né da Torino sino a quest'ora qualcuno ce l'ha chiesto».

**I libici
(per ora)
non lasciano
la Fiat**

ROMA — La Libyan Arab foreign investment company, la compagnia di Stato (o, più esattamente, «di proprietà del popolo libico») per gli investimenti libici all'estero, non ha alcuna intenzione di uscire dalla Fiat, né da Torino ha ricevuto alcuna richiesta in tal senso. Né, infine, ha alcun bisogno di monetizzare il suo 13,8 per cento di azioni della più grande casa automobilistica europea per far fronte ad esigenze di liquidità.

«Consideriamo tuttora importante la nostra partecipazione al capitale Fiat — ha detto Mehemmed Naas, il capo dell'ufficio italiano della Libyan Arab foreign investment company («Lafico»), l'ente che ha sostituito già da alcuni anni la Libyan Arab foreign bank nella titolarità di tutte le partecipazioni di Tripoli in società all'estero — poiché abbiamo fiducia nel suo vertice e nella consistenza dell'azienda. Non abbiamo mai pensato di uscire, né da Torino sino a quest'ora qualcuno ce l'ha chiesto».

— L'ipotesi di una vostra uscita viene messa in relazione all'eventuale ingresso di un socio americano, la Ford?

«Sappiamo dei contatti con la casa automobilistica americana, e ciò è una conferma del giudizio positivo che c'è in tutto il mondo sull'efficienza della Fiat. Crediamo quindi che qualsiasi decisione il vertice aziendale possa prendere, essa rispecchierà gli interessi degli azionisti».

— Perché si parla allora di una vostra uscita?

«Noi giudichiamo tendenziose le voci e gli scritti in tal senso e crediamo che hanno il solo scopo di mettere in dubbio le relazioni generali tra Italia e Libia, nonché la fiducia sulle leggi che regolano l'investimento straniero in Italia».

— Ci sarebbe anche una vostra convenienza economica ad uscire dalla Fiat. Si è parlato di vostri problemi di liquidità.

«Non abbiamo alcun bisogno di liquidità, tanto è vero che abbiamo partecipato all'ultimo aumento di capitale della Fiat con 110 miliardi di lire. E' un'operazione del 2 novembre scorso: a distanza di due mesi la nostra situazione finanziaria non ha subito alcun cambiamento».

de il Giornale

**Grati a Pertini
i profughi
dalla Libia**

Roma, 2 gennaio
L'associazione che riunisce gli italiani espulsi dalla Libia nel 1970 (Airl) ha espresso in un comunicato la sua «gratitudine» al presidente della Repubblica per aver voluto ricordare nel messaggio di capodanno l'opera degli agricoltori italiani in Libia «che trasformarono il deserto in campi fertilissimi».

La soddisfazione dei rimpatriati deriva «soprattutto dal significato che tale riconoscimento assume per essere stato inserito in un appello diretto ad affermare i valori della pace tra le nazioni e della solidarietà fra gli uomini indicando come esempio di collaborazione e di laboriosità proprio il lavoro dei contadini italiani emigrati in Libia».

de le Stompe

**Ringraziano
Pertini
gli italiani
espulsi
dalla Libia**

ROMA — L'associazione che riunisce gli italiani espulsi dalla Libia nel 1970 (Airl) ha espresso la sua gratitudine al Presidente della Repubblica per aver ricordato nel messaggio di Capodanno l'opera degli agricoltori italiani in Libia che «trasformarono il deserto in campi fertilissimi».

«La soddisfazione dei rimpatriati — afferma un comunicato — deriva soprattutto dal significato che tale riconoscimento assume per essere stato inserito in un appello diretto ad affermare i valori della pace tra le Nazioni e della solidarietà tra gli uomini indicando come esempio di collaborazione e laboriosità proprio il lavoro dei contadini italiani emigrati in Libia».

dal Messaggero

**Messaggio
I profughi libici
ringraziano
Sandro Pertini**

L'associazione che riunisce gli italiani espulsi dalla Libia nel 1970 (Airl) ha espresso in un comunicato la sua «gratitudine» al Presidente della Repubblica per aver voluto ricordare nel messaggio di Capodanno l'opera degli agricoltori italiani in Libia «che trasformarono il deserto in campi fertilissimi».

La soddisfazione dei rimpatriati — si legge nel comunicato — deriva «soprattutto dal significato che tale riconoscimento assume per essere stato inserito in un appello diretto ad affermare i valori della pace tra le nazioni e della solidarietà fra gli uomini».